

LA SOCIOLOGIA RELAZIONALE

dott. Pasquale Martucci
ISCRA MODENA

LA SOCIOLOGIA RELAZIONALE

La sociologia relazionale consiste nell'osservare che “la società”, ovvero qualsiasi fenomeno o formazione sociale (la famiglia, una impresa o società commerciale, una associazione, una società nazionale, la società globale) non è né una idea (o una rappresentazione o una realtà mentale) né una cosa materiale (o biologica o fisica in senso lato).

Per la sociologia relazionale, *la società è relazione*, ossia la società è fatta di relazioni, e precisamente di relazioni sociali, che distinguono la forma e i contenuti di ogni concreta e specifica “società”.

Tutti i sociologi parlano di relazioni sociali, ma quasi nessuno è partito dal presupposto che “*all'inizio c'è la relazione*”, ossia che ogni realtà sociale emerge da un contesto di relazioni e genera un contesto di relazioni *essendo essa stessa 'relazione sociale'*.

LA SOCIOLOGIA RELAZIONALE

Pierpaolo Donati propone una sociologia relazionale che si sviluppa nella misura in cui si assume che “all’inizio c’è la relazione” ... e sulla base di tale presupposto si elabora una metodologia investigativa conseguente.

In breve, l’analisi delle relazioni sociali in senso proprio implica un terzo punto di vista, né individualista (o azionista) né sistemico (o olistico), che definisca il proprio oggetto come relazione e si focalizzi sulla relazione come realtà e modalità propria di indagine.

Per Donati, il lavoro scientifico della sociologia si svolge attorno a quattro punti cardinali, lo schema quadri-funzionale A-G-I-L introdotto in sociologia da Parsons.

LA SOCIOLOGIA RELAZIONALE

Schema A-G-I-L

A – metodologia; G – singola teoria; I - paradigma; L - approccio.

L) l'approccio (visione o teoria più generale – a sfondo filosofico – dell'intera società);

I) il paradigma (cioè una logica e un linguaggio, per esempio quello che intende la società come rete);

G) la singola teoria (cioè la risposta al problema sociologico di partenza);

A) la metodologia (cioè un insieme di metodi e tecniche di ricerca empirica che vengono usati come strumenti di indagine, comprensione ed esplicitazione dei fenomeni).

AGIL è uno schema di controllo per assicurare che l'osservazione mantenga le condizioni necessarie per soddisfare la specificità relazionale del punto di vista sociologico nella conoscenza dei fenomeni studiati.

LA SOCIOLOGIA RELAZIONALE

La prospettiva relazionale promuove un bene comune relazionale rispetto alle tendenze che generano pura autorealizzazione.

In questa prospettiva, la socializzazione è da intendere come risultato dell'interazione di una "rete di agenzie di socializzazione" che stringono un "patto educativo", dove gli attori siano in relazione tra loro e si organizzino secondo un principio della sussidiarietà (intervento di unità di livello superiore solo in supporto e non in sostituzione di quelle di ordine inferiore) e dove:

1. la famiglia riacquisti centralità come motore del "progetto educativo" che riguarda il bambino;
2. la scuola riacquisti vitalità guardando anch'essa al bambino come persona in toto;
3. le istituzioni pubbliche svolgano il ruolo di garanti;
4. ci sia spazio e ruolo per le associazioni, il terzo settore.

BENI RELAZIONALI

I Beni Relazionali hanno trovato diffusione nella seconda metà degli anni ottanta.

Il concetto è stato utilizzato nei modi più disparati da discipline quali: la politologia, l'economia, la psicologia sociale, la filosofia, la sociologia.

Ma soprattutto in ambito economico negli anni novanta si sono avuti i più importanti contributi.

P. DONATI ha ripreso i **beni relazionali** occupandosi di **SOCIOLOGIA RELAZIONALE**.

La sua definizione è che ...

«i beni relazionali sono beni comuni emergenti dalle relazioni sociali e costituiti da queste stesse relazioni»

BENI RELAZIONALI

Le critiche di P. Donati si indirizzano a quelle discipline che non collocano i beni relazionali come effetti emergenti dalle interazioni.

Si distanzia da quelle visioni (politologiche) che si riferiscono a beni relazionali di consumo o a beni relazionali strumentali. In Psicologia, a volte il bene relazionale è equiparato all'empatia (si tratta della relazione simpatica e amichevole, ma riguarda sentimenti individuali e proiezione dei vissuti interiori); In economia, il bene relazionale acquisisce significati pratici, legati all'utilità nei processi economici di governo e di regolazione della società.

Non si comprende la complessità della relazione sociale, privilegiando la soddisfazione di ordine economico.

IN SOCIOLOGIA

Bene – “è da intendere come realtà che soddisfa i bisogni umani”.

Emerge che il carattere etico del bene deriva ...

“dalla natura, dal significato e dalla funzione sociale delle relazioni che umanizzano la persona umana” (P. Donati).

Il concetto di BENE (GOOD) è riferito a un'entità concreta che viene scambiata e circola tra le persone e i gruppi sociali (non è assimilabile a merce, a scambi soggetti a leggi di mercato).

Relazionale – (sociologia relazionale) è la relazione sociale che fa la società e costituisce i fatti sociali.

DEFINIZIONE DI BENI RELAZIONALI

Si tratta di “entità immateriali che consistono nelle relazioni sociali che emergono da agenti/attori riflessivamente orientati a produrre e fruire assieme di un bene che essi non potrebbero ottenere altrimenti”.

BENI RELAZIONALI

Quali sono?

AMICIZIA – FAMIGLIA – COOPERATIVA SOCIALE –
RETE DI PERSONE (che producono da pari a pari
un bene comune su internet) –

UN'ASSOCIAZIONE CIVILE PROSOCIALE –

UNA RELAZIONE PIU' CONCILIATIVA

TRA FAMIGLIA E LAVORO –

UN MIGLIORE CLIMA AZIENDALE –

UN CLIMA PIU' COLLABORATIVO E SERENO

IN UNA CLASSE SCOLASTICA

...

ma solo a certe condizioni viene prodotto un bene relazionale.

BENI RELAZIONALI

Devono essere gli stessi individui partecipanti che producono e lo fruiscono insieme il BN (bene relazionale).

Sono relazioni primarie (faccia a faccia)
o secondarie (altri livelli sociali).

Ricapitolando, i beni relazionali ...

1. Sono relazioni sociali;
2. Il bene che comportano è un effetto emergente, che non è a beneficio di tutti i partecipanti ma di uno solo di loro;
3. Non avvengono attraverso scambi (compro e pago un prodotto) e non avvengono se soggetti a norme e regole (che implicano coercizione)

BENI RELAZIONALI

Sono beni immateriali non visibili a occhio nudo, non numerabili;
sono sviluppabili mediante una specifica
riflessività personale e sociale.

Come si generano?

Sono il risultato di una riflessività sociale altamente sviluppata.

BENI RELAZIONALI PRIMARI – famiglie, quarto settore
(faccia a faccia)

BENI RELAZIONALI SECONDARI – associazioni non
interpersonali (non faccia a faccia).

Effetti emergenti

(si tratta di un processo con qualità generative)

BENI RELAZIONALI

Il bene relazionale richiede ...

1. Una propria identità personale e sociale dei partecipanti.
2. Motivazione non strumentale (prendersi cura dell'altro senza scopo).
3. Condotta ispirata a regole di reciprocità (scambio simbolico).
 4. Piena condivisione (generano e godono insieme).
5. Elaborazione nel tempo (non è interazione momentanea).
6. Riflessività relazionale (identità, reciprocità e condivisione siano agiti per riferimento al bene della relazione, prodotto e fruito dai partecipanti).

QUALITA' DEL BENE RELAZIONALE

Effetto emergente – combinazione di fattori –
si tratta di un TERZO che eccede i contributi
dei soggetti coinvolti

E' prodotto e frutto mediante relazioni –
non può essere comprato o sottoposto a comando o legge

Corrisponde ai bisogni della persona e dei gruppi che
hanno a che fare con la socievolezza.

DIMENSIONI

(interessi)
che hanno
utilità

INIZIATIVE

di condivisione
cui dedicarsi

MEZZI E RISORSE

Necessari per
sostenere le
iniziative

BENE RELAZIONALE

Generato dalla combinazione
di elementi (valori identitari,
scambi sociali, iniziative di
condivisione, mezzi e risorse
per sostenere le iniziative)

SCAMBI SOCIALI

Che attualizzano le
identità nelle reti -
relazioni

VALORI IDENTITARI

DIMENSIONI

(premure)
che hanno un
valore in sé

PARADIGMA DEL BENE RELAZIONALE

1. Capacità di vedere la relazione sociale (come unità di riferimento)
2. Capacità di vedere il valore sociale aggiunto (apporto positivo che dà alla vita sociale – agire riflessivo)
3. Capacità di vedere i bisogni umani (relazionali da cui dipendono bisogni psicologici, culturali, materiali ... nell'ambito della soddisfazione)
4. Capacità di identificare i luoghi e i momenti in cui vengono prodotti o consumati i BENI RELAZIONALI.

Si tratta della TEORIA RELAZIONALE DELLA SOCIETA'

Ambiente
Esterno
(fattori esterni)



Il capitale sociale e il bene relazionale producono valore sociale aggiunto.
CS = relazioni di fiducia, cooperazione, reciprocità

dott. Pasquale Martucci
ISCRA Modena

Si tratta di Beni che consistono di quella socievolezza che deve essere sempre rigenerata da un capitale sociale che riesce a creare dei BENI RELAZIONALI.

Esempio:

Una rete di famiglie (capitale sociale, CS) crea una scuola relazionale (bene relazionale, BR) il cui il VAS (valore aggiunto) consiste in una migliore socializzazione dei ragazzi. I ragazzi sono trattati tenendo conto delle relazioni umane piuttosto che delle prestazioni, in quanto l'educazione è un prodotto che viene fruito insieme (senza esaltazione delle individualità), con ricadute sulla comunità circostante.

INTERAZIONE DI CS E BR

T1 - Il CS (capitale sociale) al tempo iniziale – la struttura delle relazioni fiduciarie, cooperative e di reciprocità in un contesto – riflessività personale degli individui

T2 – generazione di un BR (bene relazionale) – interazione tra ego e alter che producono una rete dotata di una propria riflessività sociale relazionale nel T2 e T3

T3 – VS – la produzione di valore aggiunto va a sostenere l'ambiente che genera il CS (capitale sociale)

T4 – il ciclo ricomincia

Pierpaolo Donati intende una
Società della Sussidiarietà Solidale in cui ...

1. Il benessere deve partire dai soggetti che ne sono al tempo stesso destinatari e artefici.
2. Lo Stato deve avere un ruolo di garante del bene comune ma non deve essere produttore di una società civile che sia espressione del potere politico.
3. Occorre tendere alla promozione di un concorrenza solidaristica tra appartenenze multiple.

La visione societaria del bene comune alimenta le scelte di libertà per finalità sociali; non obbliga alla solidarietà ma incentiva le azioni che producono beni relazionali; non privilegia la competizione mercantile ma punta sulla costruzione di autonomie sociali.

DONATI chiama la **Società della Sussidiarietà Solidale**
STATO SOCIALE RELAZIONALE, in cui la società è osservata
e agita come rete di soggetti e istituzioni sociali
(pubbliche, private e miste).

Lo STATO SOCIALE RELAZIONALE deve realizzare la
cittadinanza complessa (che riconosca oltre
ai diritti civili i diritti umani).

La relazionalità della cittadinanza complessa opera a tutti i livelli
territoriali e in ogni settore di intervento, come cittadinanza da
estendere a tutti i soggetti attivi che la scelgano e la attuino.
E' un salto di qualità rispetto alle vecchie concezioni: il bene
comune è quello che valorizza le relazioni di reciproco
arricchimento degli attori liberi e responsabili che fanno il welfare.
E' una azione riflessiva della società su se stessa.

I soggetti agenti si orientano alla realtà che emerge dalle loro interazioni prendendo in considerazione come tale realtà sia capace di riflettersi sui soggetti agenti/attori, dal momento che essa eccede il loro contributo sia individuale sia aggregato che nasce dai loro poteri personali.

Riferimenti Bibliografici: P. Donati, «Introduzione alla sociologia relazionale», FrancoAngeli, Milano 1986; P. Donati, «Teoria relazionale della società», FrancoAngeli, Milano 1991; P. Donati (a cura di), «Famiglia e capitale sociale nella società italiana», San Paolo, Cinisello Balsamo 2003; P. Donati, «Terzo settore, mondi vitali e capitale sociale», FrancoAngeli, Milano 2007; P. Donati e R. Solci, «I beni relazionali. Che cosa sono e quali effetti producono», Bollati Boringhieri, Torino 2011.